

TREMA! (2016)

Monologo

Era una bellissima serata di fine estate e non mi andava di stare da solo in casa senza fare niente: allora decisi di andare a vedere le stelle.

Loro sono qui da sempre, da molto prima di me, di te... di noi. Sono qui da prima dei tempi. Magari non sono state sempre le stesse... sì, perché ho saputo che se milioni di anni fa, un uomo o una donna fosse vissuto qua dove vivo io e fosse andato a guardare le stelle al Belvedere... non avrebbe visto le stesse stelle che vedo io oggi.

Com'è possibile: l'ho chiesto a un mio amico che fa l'astronomo, uno di quelli che hanno sempre la testa fra le nuvole e non perché sono sbadati ma perché altrimenti non potrebbero fare il loro mestiere, e lui mi ha risposto: "Perché la luce delle stelle che noi vediamo, è vecchia di milioni di anni e, probabilmente ora alcune di quelle stelle non esistono più! È lecito pensare, quindi, che anche un osservatore di milioni di anni fa vedesse stelle che ora noi non vediamo più!".

(Pausa)

Affascinante! Non trovo altre parole, per una cosa del genere. Affascinante... qualcosa in questa immobilità celeste, invece si sta muovendo impercettibilmente ma con costanza inesorabile e qualcuno dopo di me, potrebbe magari già essere mio nipote o un figlio di suo nipote, potrebbe nascere e vivere sotto un cielo senza la Stella Polare... l'orsa minore senza la coda... o magari potrebbe guardare la costellazione di Orione e non accorgersi che è rimasta senza la cintura, senza le tre stelle in fila... Cose da perdere il lume della ragione! Il grande carro senza le ruote... Cassiopea senza Cassio... voglio dire, senza una delle stelle che formano quella "M" così strana... e che ne sarà delle Costellazioni, fra un milione di anni; ci sarà un cielo senza Sagittario... forse l'Ariete perderà le corna e tornerà ad essere Agnello... e dei Gemelli ne rimarrà solo uno... un highlander!... e che ne dite di un cielo senza la Vergine? Vabbè che anche adesso è difficile trovarne una, però...

E chi glielo dice, a quelli che vivono di oroscopi e di astrologia? A Branko... a Paolo Fox... ai soliti curiosi che aprono il giornale per leggere quello che gli succederà... chi glielo dice?

(Un sorriso fugace scompare e si guarda intorno)

Quella sera c'era caldo e uno strano silenzio... non che le altre sere ci fosse confusione, per carità... vivo in un paese, mica in una città, che non dorme mai! Lì sarebbe una cosa strana, il silenzio: verrebbe da chiedersi che fine hanno fatto migliaia e migliaia di persone che, con la loro scomparsa, hanno lasciato un intero quartiere deserto e silenzioso! D'estate, forse... quelli che a Roma ci vivono tutto l'anno e vengono qui a passare le ferie e riposare le ossa, mi dicono che tanti anni fa la città in estate era proprio così: diventava silenziosa... vivibile... e poi sospirano. A Roma tanti anni fa, dall'inizio di luglio fino alla riapertura delle scuole, c'era silenzio veramente! Passava una macchina ogni tanto... e delle poche persone che camminavano per la strada potevi sentire nitidamente il battere dei tacchi sui marciapiedi... beh, dei tacchi delle donne, perché gli uomini, invece, trascinavano i piedi nei sandali, quelli marroni da frate. E avevano i pantaloncini corti che sembrava fossero tutti usciti in pigiama. Faceva caldo e si sentivano le cicale... facevano più casino le cicale in città che le motorette qui per il corso del paese... e l'asfalto era così bollente che sembrava di stare nel deserto: hai presente quando fanno vedere il deserto infuocato e il sole che sviluppa tanto calore da far tremolare l'orizzonte, quasi che sembra che ci sia acqua, un po' più giù? Ecco, proprio così! E se scendevi per strada trovavi tutto chiuso: bar, trattorie, farmacie... tutto chiuso. Che se ti veniva voglia di un gelato dovevi metterti l'anima in pace e arrivare in centro, sperando di essere fortunato.

E gli anziani?, mi domandavo: probabilmente tutti chiusi in casa, con i ventilatori accesi o con i ventagli sbatacchiati sotto il mento a non far niente. Gli anziani in città, d'estate, non hanno nulla da fare se non annoiarsi e scrutare la città immobile.

Qui in paese, invece, si sarebbero incamminati lentamente verso i giardini comunali, con quel loro andare così dinoccolato e anche così incerto, si sarebbero seduti su una panchina e magari, poi, si sarebbero addormentati per la stanchezza! Oppure sarebbero andati a giocare a carte all'osteria e a parlare con gli altri, con quelle loro voci roche bruciate da anni di grappa e sigari toscani.

Sotto il cielo pieno di stelle che guardano ma che non sanno niente di quello che succede.

(Guarda l'orologio)

E intanto si era fatto tardi: mi chiesi dove sarei andato a vedere le stelle... ***(Pausa)*** Potrei andare sulla spianata della montagna, dove c'è il vecchio osservatorio... quello che non osserva più nulla perché è chiuso da anni. Hanno spostato tutto giù, alla piana del Fucino... che poi io mi domando: ma gli Osservatori non funzionano meglio se stanno in alto? Voglio dire, se stanno in alto, alle stelle ci arrivano prima, no? E poi non hanno tutta quell'aria sporca che c'è alle basse altitudini... alle bassitudini! Strana, la lingua italiana... E comunque non vado al vecchio osservatorio... Vado ai giardini della Villa, quella che sta dietro al paese... già ma a quest'ora è chiusa, perché manca l'illuminazione e non c'è sicurezza... E poi, pensandoci bene, se fosse stata aperta e ci fosse stata l'illuminazione, allora che stelle vedevo?

È un problema... ci vorrebbe un posto da raggiungere a piedi, che non sia troppo lontano dal paese, che abbia una bella visuale senza montagne davanti, che sia poco frequentato e che non ci siano animali come vipere, gufi... ma quanti cazzi voglio!

Ho deciso: prendo la moto e vado verso il lago; se c'è gente, chi se ne frega. Le stelle sono di tutti... e poi io sono un tipo democratico!

(Ha uno sbandamento)

Mi gira la testa! Per un attimo mi è ballata l'immagine davanti agli occhi... ho un po' di nausea, mi sa che non ho digerito... mamma mia come gira... Ma cos'è che vibra? No, non è una vibrazione... è piuttosto un tremolio... un tremolio diffuso. No, ora un boato... ***(Effetto sonoro)*** dalla parte della valle... Trema tutto sotto i miei piedi e sopra la mia testa... sopra... il soffitto viene giù... le pareti vengono giù... È il terremoto... questo è il terremoto... devo scappare, sì... ma dove? Dove? Dove!?!...

(Cade in terra; per un momento si fa tutto buio, poi si accende una lieve luce azzurra)

È tutto buio... e io respiro a fatica... c'è nebbia... i miei polmoni bruciano... E il silenzio... un silenzio irreali... e una pace... una pace mortale! Il mio corpo è bloccato: solo il mio viso è scoperto, quel tanto che basta per respirare e per ascoltare... un gemito... non troppo lontano... Aiuto! Aiuto!!... Non mi sentono, la mia voce è solo un fremito nell'aria.

(Colpi di tosse)

È venuto giù tutto, senza pietà, sopra e intorno a me... ma c'è piccolo squarcio dal quale arriva questo misero refolo di aria fresca... e quella? Cos'è quella? È una stella. Solitaria. A fare la guardia su questo deserto di macerie e dolore. Qui sotto si muore, ma questo la stella non lo sa.

(MUSICA. Si alza. Torna la luce)

Mi chiamo Danilo di Mario, ho sessant'anni non ancora compiuti e sono una delle vittime del terremoto di Amatrice del 24 agosto 2016.

Ore 3:36: una scossa di magnitudo 6.0 con epicentro fra i paesi di Amatrice e Accumoli e ipocentro a 8 Km e 100 metri di profondità scuote la terra fra l'alto Lazio e l'Abruzzo, distruggendo in un attimo la vita, i ricordi e le speranze di 299 persone, che poi diventeranno 343, per effetto dei decessi successivi dovuti alle gravi ferite che hanno colpito alcuni. E ancora, alle 4:28 una seconda scossa di magnitudo 4.8, stesso epicentro ed ipocentro a 9 Km e 700 metri finisce di ridurre in briciole anche le speranze dei sopravvissuti. In quel preciso istante la zona di subduzione è diventata caldissima, i due lembi di crosta terrestre, che fino a quel momento sono scivolati uno sotto l'altro, si sganciano: la zolla sovrastante, bloccata da qualche parte, si libera dal giogo dell'oppressione e il suo movimento repentino verso l'alto e poi verso il basso propaga un'onda sul terreno sovrastante. Un'onda meccanica poco al di sotto della superficie dove migliaia di persone camminano, ridono piangono... vivono! Ma questo, le stelle non lo sanno. E ancora: 26 ottobre, ore 19:11, una scossa di magnitudo 5.4 con epicentro Castelsantangelo sul Nera e ipocentro a 9 Km e 200 metri scuote le m'entroterra marchigiano e l'intera provincia di Macerata, mietendo ancora 1 vittima; alle ore 21:18 una scossa di magnitudo 5.9, stesso epicentro e ipocentro a 5 km e 900 metri mette definitivamente in

ginocchio il centro Italia. Ma non è finita qui: il 30 ottobre alle 7:40 una scossa di magnitudo 6.5, la più forte in assoluto, con epicentro a Norcia e ipocentro a 9 Km e 200 metri scuote dalle fondamenta la già provata provincia dell'Umbria e con essa tutto il polmone verde d'Italia, provocando altre 2 vittime; questa scossa è stata avvertita fino in Austria; e ancora: 18 gennaio 2017, 4 scosse di magnitudo compresa fra 5.0 e 5.5, con epicentro nella zona compresa fra Pizzoli e Capitignano e ipocentri fra gli 8 e i 10 Km portano con sé 1 morto e la devastazione nella zona abruzzese dell'aquilano, già fortemente provata dal sisma del 2009; infine ma non per ultima, il 10 aprile 2018 alle 5:11, una scossa di magnitudo 4.6 con epicentro a Muccia e ipocentro a 8 Km e 800 metri ricorda ai maceratesi che il terrore non è ancora finito. Da quel maledetto 24 agosto ci sono state oltre 450.000 scosse di assestamento superiori alla magnitudo 2.0, la soglia minima dell'udibilità umana e ora continuano, imperterrite, a decine, anche in questo momento, mentre siamo qui ad ascoltare con il terrore dipinto nell'anima. Ma questo, le stelle non lo sanno.